



Storie | MAG | GIU | '20 | Goriziane

Bimestrale dell'associazione culturale "Nuovo lavoro" ■ Gorizia



L'OPPORTUNITÀ

Il dovere di cogliere qualcosa di buono dal post-Covid

Quando guarda una parete verticale, e con lo sguardo sale fino alla vetta che pare bucare il cielo, un alpinista non vede un ostacolo insormontabile, un nemico altissimo che chiude l'orizzonte e impedisce di andare oltre. Vede un'opportunità. Una sfida da

cogliere, un ostacolo da superare e un problema da risolvere, con passaggi magari complicati, ma non impossibili. In pochi, probabilmente, siamo alpinisti, dentro e fuori la metafora. Eppure quando accaduto con la pandemia di Covid-19, ci chiama ad esserlo, a provarci. A guardare alla parete scura di fronte a noi – ovvero a quando di terribile è successo e al difficile ritorno alla normalità – come un'opportunità da cogliere, e vincere. In questo momento ci troviamo ancora a metà del

guado, come al semaforo tra il rosso ed il verde. Ma è tempo di muoversi. In molti campi, dalla sanità alla scuola, dall'economia alla cultura, il coronavirus ha lasciato problemi e vittime, ma anche innovazioni e progetti che potranno aiutarci un domani. È accaduto anche a Gorizia, come ovunque. Scoprire o riscoprire queste storie, grandi e piccole novità, progetti per il futuro, deve essere uno stimolo per non fermarsi, e continuare a scalare.

Marco Bisiach

LA RIPARTENZA

Fabrizio Oreti ci parla di ciò che riparte e di ciò che non si è mai fermato*

**Assessore alla Cultura ed allo Sviluppo Turistico
del Comune di Gorizia*

Cosa è accaduto in ambito culturale durante questa emergenza covid-19?

In primis ci tengo a ringraziare le oltre 260 associazioni culturali operative sul territorio perché non soltanto hanno seguito in



maniera capillare tutte le normative in campo ma, soprattutto, perché molte di loro sono state utilissime e disponibili per riempire il contenitore online che abbiamo creato con la piattaforma "la cultura arriva a casa" sul sito del Comune.

Questa piattaforma è diventata la vetrina virtuale delle eccellenze goriziane (teatro, musi-

ca, festival, cantanti e tanto altro), c'è stato spazio per tutti ed è stato utile per conoscersi vicendevolmente. Posso dire con orgoglio e con sentimento di ringraziamento che la cultura a Gorizia non si è mai fermata.

Ed ora che siamo nella fase 3?

Finalmente siamo giunti ad una fase dove il maledetto virus ha perso il suo potere e con gradualità, piano piano, nel rispetto delle ordinanze attuali stiamo ripartendo per una nuova rinascita. Come ho affermato precedentemente la cultura non si è mai fermata e così per l'estate goriziana abbiamo già diversi progetti culturali in atto che sono pronti per partire. Abbiamo già riaperto il Castello che è il simbolo indiscusso della città e nei primi giorni di apertura abbiamo registrato tanti visitatori che hanno dimostrato amore e affetto. Tra i primi visitatori abbiamo registrato due da Maniago. Ora, assieme ad Erpac ed alla Fondazione Coronini, stiamo lavorando per presentare a breve il biglietto unico museale a dimostrazione che stiamo lavorando con i fatti e non solo con le parole, secondo il principio che diciamo ciò che facciamo e facciamo ciò che diciamo.

Quali sono i progetti culturali su cui state lavorando?

Giusto per entrare nei dettagli, assieme all'ottimo direttore artistico del teatro Verdi stiamo lavorando sul progetto "Verdi d'estate" che sarà rivolto alle famiglie perché i bimbi, come

gli anziani, sono coloro che hanno sofferto di più questo periodo di chiusura. Le location in ballo sono due. Il parco comunale ovvero lo stesso teatro Verdi per riabituarne il pubblico ad occupare gli spazi di sempre. Sicuramente sarà un teatro che rispetterà le norme vigenti ed il distanziamento sociale previsto.

Oltre al teatro ci sarà anche la mostra in Castello "Massimiliano I: il fascino del potere", che vorremmo far partire da fine luglio. Poi tanta ottima musica a palazzo de Grazia con la rassegna "Note in città" e poi in ottobre il "Concorso Mercatelli". Per i grandi festival siamo in contatto con "È storia" e con "Amidei" per edizioni certamente diverse ma che potranno avere luogo e saranno ugualmente accattivanti.

Per ognuna delle manifestazioni in cantiere certamente rispetteremo i limiti in campo ma andremo avanti perché c'è voglia di tornare a vivere.

Anzi, colgo l'occasione per ricordare che la cultura non è soltanto occupazione del tempo libero ma produce prezioso indotto a favore di tutto il tessuto cittadino.

Insomma, come potete notare siamo in pieno fermento perché dobbiamo rinascere dopo questo maledetto virus.

E la Capitale Europea della Cultura come procede ?

Come ben sapete siamo in finale e vogliamo giocarci tutte le possibilità per ottenere il titolo. Anche in questo campo non ci siamo mai fermati visto che le tecnologie ci hanno permesso di lavorare per la realizzazione del bid book II. Siamo un esempio tangibile di come le due Gorizie hanno superato anche la pandemia visto che l'emergenza ha rafforzato ancora di più la voglia di vincere.

Un auspicio per il futuro ?

Il mio non vuole solo essere un auspicio ma un vero e proprio appello a favore dei goriziani e del territorio. Viviamo la città, seguiamo e supportiamo le iniziative che verranno perché possiamo creare un prezioso volano che farà bene a tutto il tessuto cittadino. Sarà una estate di prossimità e, pertanto, stringiamoci attorno a Gorizia.

Intervista curata da Francesco Mastroianni



GORIZIA RIPRENDE VOCE

Ai blocchi di ri-partenza per un nuovo e vincente traguardo

Ora che gradualmente le quotidiane attività stanno cominciando a scandire il ritmo cittadino, anche Gorizia torna a far sentire la propria voce e quel calore tipico di una città piccola ma sempre attiva quanto lungimirante. Una città che rinasce ancor più calorosa e accogliente. Questo proprio perché è nel momento di libertà mancata che l'individuo riconosce ciò di cui ha maggiormente bisogno. Certo c'è il desiderio di rimettersi in gioco e soprattutto di riprendere l'attività lavorativa: attività che in una provincia come la nostra si farà ancor più intraprendente e moderna, ricca di nuove particolari iniziative e progetti per il futuro, oltre che munita di misure e sicurezza di primo ordine per fronteggiare l'emergenza in atto. Quello di cui il cittadino è stato privato è quell'insieme di valori e tradizioni che siamo così capaci di coltivare in condizioni normali: la possibilità per il dialogo, quindi per il confronto, la disinteressata compagnia di amici e conoscenti, l'occasione per godersi Gorizia con una passeggiata o un giro in bicicletta, lo svolgere attività semplici ma sempre in ambiente stimolante e coeso. Questi e altri sono i capisaldi che nella storia hanno opportunamente reso l'individuo parte attiva di un tutto e soggetto ideatore e rispettoso della collettività. In un'emergenza come questa però è proprio il rispetto ad essere stato riscoperto: non si sarebbe potuto agire altrimenti e la nostra città ha dimostrato ancora una volta una spiccata predisposizione all'adattamento e alla tutela degli altri. È mancata la libertà ma è stato per un dovere civile e morale, e a tornare alla normalità ci guardiamo più forti e pazienti. L'Isontino ha agito prontamente nel controllo dell'epidemia grazie al comportamento diligente e a una gestione attenta dell'aspetto psicologico, della sensibilizzazione al pericolo, della conoscenza delle regole fondamentali di distanziamento nei luoghi pubblici come in ambiente domestico; e grazie a un repentino adattamento delle strutture sanitarie per il caso. Ma per quanto la situazione sia in miglioramento non dobbiamo dimenticarci il recente passato, e perseverare nell'adottare cautela, anche se scomoda e limitante, al fine di rendere la città ancora forte e libera, sostenendo, di collettivo impegno, l'economia locale e tutte quelle attività che nonostante il virus sono comunque a fianco e a servizio dei cittadini, quindi di coloro che per primi sono ora artefici degli eventi e promotori di un ambiente sicuro.

Rosanna Calisti

CIVILTÀ

Scrivo di noi, "civiltà"

*delle nostre diversità
dei nostri ideali così spezzettati
eppure
perfettamente concordanti
nel cerchio del tempo e spazio
comune
a noi concesso.*

*Scrivo di guerre, di armi,
di esseri massacrati*

*scrivo di migranti
di occhi nel buio*

*scrivo di maremoti,
di montagne franate,
di fiumi impazziti,
di nebbie scure
che coprono prati fioriti...*

...E...Poi...

Scrivo del comune desiderio d'amore

*scrivo di folle inestimabili, che volano insieme
come variopinte farfalle
verso un indiviso futuro...*

Rosanna Calisti



■ Il corso si rianima



■ Ritorno al tanto atteso aperitivo

L'ANGOLO DI ELENA

La "Fase 2"

Mi rifaccio viva con un sospiro che può avere vari significati, interpretazioni, motivazioni interiori. Per quel che mi riguarda è un moto di stupita nostalgia, di ricerca di qualcosa che c'era e che ora non troviamo. Sbaglierò, forse il mio pensiero non verrà condiviso da chi legge, dovrei manifestare solo gioia e sollievo per essere usciti da una pandemia così terrificante. Eppure non riesco ancora a riprendermi la mia disinvoltura, tutto è ancora avvolto da una nebbiolina leggera attraverso cui, a momenti, appare il sole, a momenti tutto si oscura. Siamo entrati nella "Fase 2". In punta di piedi, con cautela.

Io non sono che una osservatrice distaccata, sono lontano dal mondo del lavoro, dell'impazienza, del bisogno, e capisco benissimo l'esigenza di chi vuol riprendersi a pie-ne mani la propria vita tale e quale come prima. Ma qui

sta il dubbio, la sofferenza. Si riuscirà? La vita commerciale è ancora pressochè ferma, molta gente non ha i soldi per fare la spesa, i negozi sono quasi vuoti, la circolazione delle macchine impoverita.

Cammino e osservo. Cammino e giudico, ma non fustigo le abitudini non sempre corrette che si vedono in televisione. Cerco di capire. E non dico mai non me ne importa perchè so che i giovani assistono a un periodo di gravi sacrifici e oscuri avvenimenti. Il virus è ancora forte? Si sta indebolendo? Come sarà nei prossimi mesi?

Certo: un caffè si può prendere, anche quel benedetto aperitivo, tanto rimpianto nel periodo di chiusura, è lì sui tavoli distanziati dei bar. Ma si aspetta ancora, si esce cauti a Gorizia, nella nostra bella cittadina non troppo maltrattata dal terribile virus.

Aspettiamo dunque, aspettiamo fiduciosi e sospiriamo sia di gioia per aver almeno riacquistato la libertà di movimento, sia per la speranza di non rivivere più mesi come quelli che abbiamo appena passato.

Elena Gnot

Storie Goriziane Bimestrale dell'associazione culturale **"Nuovo lavoro"** Gorizia

Riservato ai soci



Direttore responsabile
Marco Bisiach

Coordinatori
Anna Virdis
Francesca Rindone

Hanno collaborato
Rosanna Calisti
Elena Gnot
Francesco Mastroianni

Grafico
Omar Petruccioli

Stampa
Masterlaser - Gorizia